MERCATI. Nuovo minimo dell'anno per la Borsa. E il Tesoro prende tempo sull'Ina

Piazza Affari va sempre più giù

Voci da Londra: inflazione al 6,2?

Lira e Borsa scendono ancora Piazza Affari, in particolare ieri ha messo a segno il terzo ribasso consecutivo Per il Mibtel il consuntivo della giornata è particolarmente amaro l'indice è sceso a quota 8 757 nuovo minimo dell'anno La situazione è così nera che il Tesoro ha deciso di rinviare la vendita della terza tranche di azioni Ina Voci incontrollate da Londra a novembre inflazione al 6 2% anziché al 6% come previsto Oggi il dato ufficiale

PAOLO BARONI

■ ROMA La frana di Piazza Affari non si arresta È il mercato azionario di Milano la segnare l'ennesimo record negativo dell'anno il terzo consecutivo Ieri l'indice Mibtel si è fermato a quota 8 757 con un calo dello 0 53 La situazione era ben peggiore a metà pomeriggio quando il Mibtel perdeva addirittura l 1 2% Poi poco alla volta il mercato ha messo a segno un lieve recupero

Gli scambi sulla falsariga di quanto accaduto lunedì sono stati ancora una volta assai modesti intorno ai 400 miliardi di controvalore Gli operatori non sanno giustificare un tale comportamento del mercato e neanche una simile disaffezione da parte di ogni tipologia di investitori Tutte le principali *blue chips* presentano infatti prezzi di saldo eppure non si trovano compratori L'instabilità politica resta alta Il Tesoro guarda con cautela al listino italiano i grandi gruppi sono alle prese con i bilanci di fine anno mentre i fondi di investimento devono fare i conti con i riscatti e *con la crisi di liquidità che verrà* dal mercato nei mesi a venire

I titoli l'Ina dopo la brutta seduta della vigilia hanno mantenuto a stento il segno positivo per tutta la seduta per poi recuperare ampiamente terreno negli ultimi venti minuti di mercato fino a riportarsi sopra la soglia delle 5mila lire e registrare un progresso dell 1 85% a 5 022 Seduta impegnativa per le Fiat che in regresso di oltre il 2% hanno ridimensionato la flessione arrivando a chiudere a l 59% Risultati penalizzanti anche per Gemina (1 55%) Ifil priv (1 43%) e Generali (0 7%) Le Olivetti anche ieri molto scambiate con 70 milioni di pezzi hanno chiuso con un 2 18% Deboli i telefonici 0 48 le Tim e 0 42% le Telecom Italia Stet (1 7) malissimo la Sme (7 5)

Inflazione al 6,2%?

Anche la lira a metà mattina ha subito un «colpo» scivolando a quota 1 117 sul marco contro le 1 110 della mattinata Poi anche in questo caso si è avuto un discreto recupero e sul finale delle contrattazioni europee la nostra moneta oscillava attorno a quota 1 111 12

La colpa di questo sbandamento Così come era successo alla vigilia della diffusione del dato sulle aziende campione anche ieri ventiquattr'ore prima della divulgazione del dato ufficiale dell'Istat sull'inflazione di novembre sui mercati finanziari estere a cascata anche in Italia sono rimbalzate voci e indiscrezioni Abbiamo secondo queste voci il dato definitivo di oggi potrebbe indicare per novembre un tasso di inflazione tendenziale annuo leggermente superiore al 6 0% in base dalle città campione (le voci parlano di un 6 1 6 2%) All'Istat si rincorrono dietro il più assoluto riserbo commenti anche perché proprio a causa delle recenti polemiche in questa occasione è stato particolarmente ridotto il numero delle persone ammesse a conoscere il dato Sono tre in tutto

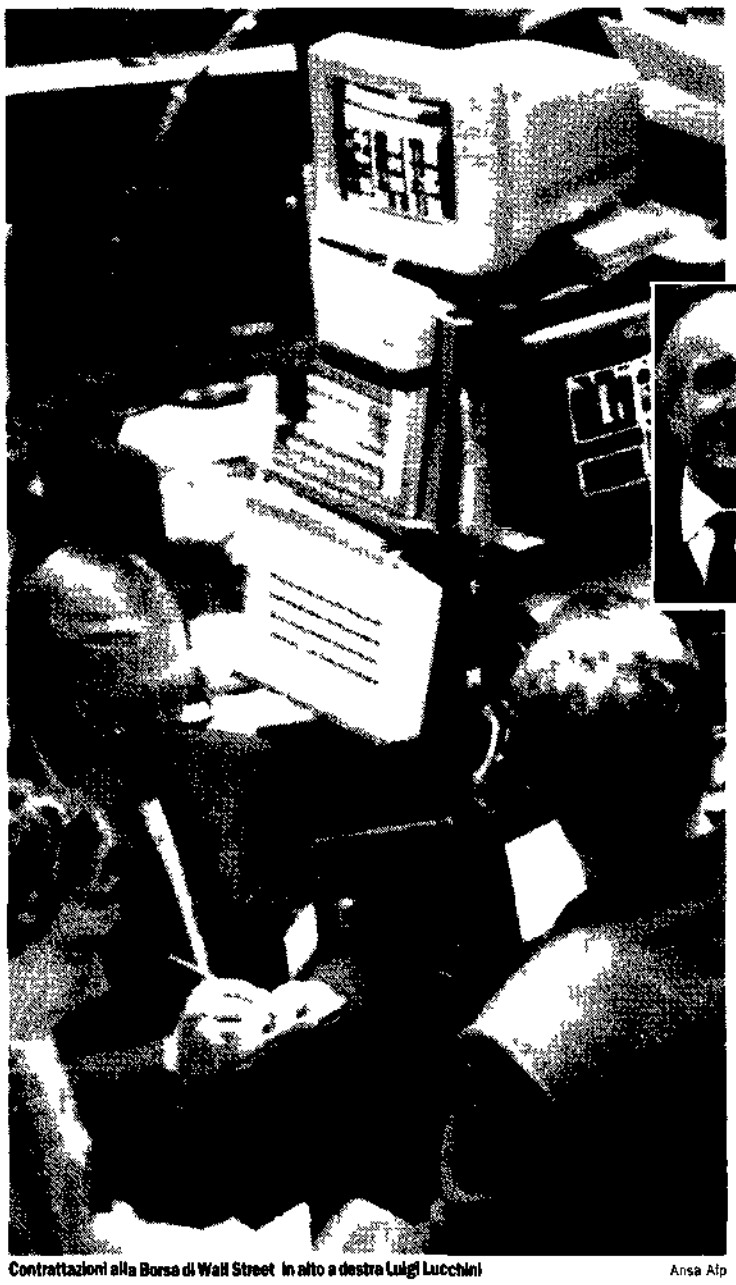
Ma torniamo alla Borsa È sempre a causa dell'incertezza di Piazza Affari che il Tesoro in questo momento ha deciso di prendere tempo e sospendere la collocazione della terza tranche di azioni dell'Ina Il tecnico di via Nazionale insieme ai global coordinators Imi e Goldman Sachs dopo una attenta valutazione delle condizioni di mercato hanno deciso di rinviare l'operazione attesa per la fine dell'anno Le condizioni attualmente prevalenti – secondo quanto si è appreso – avrebbero consigliato di non proporre agli investitori il preannunciato titolo di stato convertibile in azioni della compagnia assicurativa prima di Natale

Incertezza per l'Ina

Alla *luce della strategia* seguita dal Tesoro anche l'opportunità di procedere ad un piazzamento entro la metà di gennaio secondo le indicazioni a suo tempo date dal Comitato dei ministri per le privatizzazioni sarà soggetta ad un attento monitoraggio delle condizioni prevalenti sul mercato In questo modo il Tesoro punta a massimizzare i risultati della privatizzazione. Negli ultimi giorni del resto la tendenza al ribasso di Piazza Affari ha sospinto il titolo Ina verso quota 1 925 ben distante dal prezzo medio di 2 296 lire spuntato dal tesoro nel «private placement» del 29 settembre e dal prezzo di 2 400 lire dell'opv completata il 5 agosto 1994

Le Generali crescono ancora E il '95 sarà meglio del '94

«Tenuto conto del favorevole andamento della gestione ordinaria, *si conferma la previsione* di un risultato finale di bilancio migliore di quello dell'esercizio precedente». Sono le previsioni del comitato esecutivo delle Generali riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza di Antoine Bernheim per analizzare l'andamento della gestione nei primi nove mesi dell'anno. Nel periodo la raccolta premi è ammontata complessivamente a 7.672,5 miliardi, con un incremento dell'8,3% (+ 5,7% a condizioni omogenee) Il ramo vita ha generato una raccolta di 3.345,9 miliardi (+ 14,4%) e i rami danni una di 4.326,6 miliardi (+ 2,1%) Nel lavoro diretto italiano, in particolare, i premi nei nove mesi hanno segnato un aumento del 9,8% nel ramo vita e dell'8,8% nei rami danni, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in calo i costi, la cui incidenza sul lavoro complessivo della capogruppo è sceso al 24,4% dal precedente 25% ed in particolare le spese di amministrazione sono diminuite del 2,5%. Gli investimenti al 30 settembre denotano un incremento dell 11,3% (+ 8,8% a cambi pari) rispetto alla chiusura del precedente esercizio e superano i 38.000 miliardi, con un aumento di 3.870 miliardi nel settore dei titoli a reddito fisso ed azionari.



Contrattazioni alla Borsa di Wall Street in alto a destra Luigi Lucchini Ansa Afp

Cresce il «rosso» di Ferfin Lucchini: banche dovete aiutarci

■ ROMA *Aumentano* le perdite della Ferfin nella seconda parte del '95 Dopo aver accusato un rosso di 128 5 miliardi nel primo semestre la holding di Foro Buonaparte vede crescere la cifra a 225 6 miliardi al 31 ottobre scorso L'indebitamento finanziario netto è invece rimasto sostanzialmente invariato passando dai 2 005 miliardi di fine giugno a 1981 I dati sono contenuti nella situazione patrimoniale al 31 ottobre appositamente predisposta e approvata ieri dal consiglio di amministrazione della Ferfin Il documento insieme al conto economico del periodo e alla nota integrativa verrà distribuito venerdì in occasione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale

Il presidente della Ferfin Luigi Lucchini propone in vista dell'appuntamento di dopodomani ieri sera e appellato quelle banche come il San Paolo e il Monte dei Paschi di Siena che finora hanno rifiutato di aderire all'aumento di capitale da 1 139 miliardi Uscendo dal caso delle Generali Lucchini ha richiamato questi istituti alla ragione «vorrei dire siate logici se partecipare vuol dire salvare l'azienda *esorto le banche ad essere logiche* E cioè a comportarsi in modo tale che i loro capitali vengano protetti»

Lucchini poi ha ricordato le ragioni di fondo dell'aumento di capitale «Se chiediamo agli azionisti un contributo è perché Ferfin torni a distribuire dividendi Credo che gli azionisti capiranno l'aumento serve a liberarsi dai debiti che sono una zavorra Quindi ha sottolineato come «gli azionisti del gruppo sono azionisti particolari sono banche Un accordo tra di loro non potrà che contribuire a salvare la situazione che loro stessi hanno già contribuito a salvare in precedenza»

Il presidente di Ferfin nel confermare la data di svolgimento dell'assemblea straordinaria in seconda convocazione per il prossimo otto dicembre torna rispondendo ad alcune domande sui dati di bilancio del gruppo Non c'è nessun motivo per ritenere che le previsioni di bilancio annunciate nelle scorse settimane non vengano rispettate Ferfin ovviamente non potrà chiudere positivamente il suo bilancio civilistico 1995 Ma a livello consolidato ha aggiunto Lucchini cioè considerando le società operative industriali ci saranno buoni risultati Fino a quando non avranno effetto i lavori di ripulitura del gruppo messi in atto dal mio predecessore Guido Rossi e da me non si può pensare di dare soddisfazione agli azionisti» Infine Lucchini ha escluso la cessione del quotidiano *il Messaggero*

Il Dow Jones oltre quota 5.200. È la famiglia media americana che ha scoperto il mercato azionario

E Wall Street brucia un record dopo l'altro

■ CHICAGO «Tecnologie Questa fino a ieri l'altro era la parola d'ordine che come una formula magica *brokers* ed *insiders* andavano ripetendo a Wall Street e dintorni E davvero ascoltandoli sembrava di rivivere una delle più famose scene del film «Il laureato» quella in cui con ana insieme patematistica ed ammiccante i più petulanti tra gli amici di famiglia bisbigliavano «plastica» nelle orecchie del povero e strabiliato Dustin Hoffman Volete amicchire in un batter d'occhio? Tecnologie Volete salire sul giusto vagone del «boom» borsistico prossimo venturo? Tecnologie

Il 1995 è stato un anno magico per Wall Street Ed a condurre l'indice Dow Jones oltre la barriera di molti record *è stata soprattutto un autentica esplosione di investimenti in mutual funds* La famiglia americana media tende sempre più a piazzare i suoi risparmi nel mercato azionario Per molti si tratta di una vera e propria «rivoluzione» Ieri nuova impennata l'indice a metà giornata ha toccato quota 5 200

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Un boom «tecnologico»

Come la plastica negli anni 60 le «tecnologie quelle ovviamente legate agli sviluppi della mitica enfatizzata «autostrada dell'informazione» – erano secondo un tale e suadentissimo refrain il vero affare del futuro il carro al quale ogni giovane intelligente ed ambizioso doveva agganciare le proprie aspirazioni di carriera e di ricchezza Poi – ormai alla metà di novembre quando il fatidico confine dei 5 000 già appariva ai più «dietro l'angolo» – qualcuno s'è preso la briga di fare i conti Ed è risultato che questa grande corsa verso il domani» – marcata da una delle più impressionanti scene di record *della storia del New York Stock Exchange* aveva in realtà nomi antichi familiari Coca Cola Procter & Gamble Merck E che per colmo di contraddizione proprio in virtù della tranquillizzante e tradizionalissima presenza di questi titoli sicuri essa poteva essere legittimamente chiamata una «rivoluzione»

Strana storia quella di questo «anno dei primati» Strana e significativa Sul finire dello scorso anno dopo che il *Dow Jones* aveva fatto registrare un più che modesto aumento del 3 9 per cento la maggioranza degli esperti aveva pronosticato un'altra anonima stagione Quindi allorché a febbraio era stato superato di slancio il limite dei 4 000 punti un incontenibile euforia si era prepotentemente sovrapposta alla sempre più flebile voce degli scettici Nel mondo questo era il *buzzword* la voce corrente è in corso un'trasformazione epocale guidata da uno storico progresso delle tecnologie di informazione E di questa trasformazione il mondo della finanza non potrà che essere parte integrante Una prova Non vera in quei mesi società direttamente o indirettamente coinvolte nell'incorsa ma inarrestabile costituzione della *Information Superhighway* le cui azioni non sembrassero punitari come qualcuno scrisse agli inizi della primavera «direttamente il paradiso»

L'anno dei primati

Il fenomeno confermato le cronache durò sino all'inizio dell'estate allorquando tra applausi e grida di giubilo regalò ai fedeli adoratori di più brillanti tra i suoi molti «miracoli» A giugno la Spyglass l'azienda che vende le tecnologie del Mosaic uno dei più popolari *browser* della *World Wide Web* piazzò per la prima volta i suoi titoli sul mercato Ed in appena tre giorni vide il loro valore impennarsi dagli iniziali 17 dollari ad oltre 40 Ed ancor meglio un mese dopo fece la Netscape Communications Corp (produttrice del più diffuso tra i suddetti *browsers*) le sue azioni messe in vendita a 28 dollari alla fine di agosto erano quotate oltre gli 80 già alla fine della prima giornata di offerta Ed invano i più prudenti tra *brokers* continuavano a segnalare i preoccupanti ed abnormi divario tra la scesa del valore delle azioni e le capacità di produrre profitti e dividendi Nulla da fare Nell'euforia della grande ascesa le tecnologie erano diventate come nel Pifferaio di Bamberg di Svaghi tutti le chiamavano tutti le volevano E tutti ovviamente le compravano

Poi la bolla finalmente si sgonfiò Alla metà di ottobre i valori erano scesi oltre ogni logica e cominciarono a recuperare rapidamente Tuttavia pidamente che un'volta toccato il fondo lo specifico indice «tecnologico» della *Standard & Poor* registrò più che preoccupanti incrementi 3 5 per cento Ma Wall Street non fermò né rallentò la sua corsa verso l'alto Come era possibile si chiesero molti che il treno ormai privo di quella che molti considerano la sua locomotiva continuasse a viaggiare a quella velocità

Un paio di plausibili ovvie ragioni per la verità non mancano di essere indicate gli osservatori più acuti anche nel bel mezzo del febbrione telematico-cyberspaziale Dietro l'ascesa di Wall Street *aveva ripetuto* ci sono un paio di fenomeni ben più sostanziali della passione tecnologica (che pure aggiungevano superata la fase della «cotta» è destinata a mantenere una sostanziale forza vitale) Primo fenomeno un'economia che crescendo lentamente ma stabilmente e senza alcuna seria minaccia di inflazione o di recessione alimenta speranze di nuovi cali nei tassi d'interesse. Secondo fenomeno il rafforzamento via ristrutturazione di molti dei colossi dell'economia americana Un esempio? La AT&T che annunciato il suo *spin off* in tre tronconi nonché il licenziamento di quasi 8mila dipendenti ha immediatamente visto impennarsi il valore dei suoi titoli E non è regola anche meno dipendenti azioni più alte Come ricorda l'economista Robert Kuttner parafrasando il Gabbiano di Bertold Brecht incorreggi ad ogni glorioso *evviva* del mondo della finanza risponde un grido di dolore del mondo del lavoro

Tutti in Borsa

E tuttavia il «boom» un boom che negli ultimi dieci giorni scadenziato accentuato non si può completamente spiegabile neppure alla luce di questi più classici parametri Il più 5 per cento di questo anno ancor non raggiunto ha in realtà radici sul fondamentale fenomeno sulle cui cause conseguenze appena cominciano ad interrogarsi gli esperti una nuova esplosione dei *mutual funds*. Ovvero un nuovo massiccio ed inarrestabile afflusso dei risparmi del cosiddetto «americano medio» verso Wall Street Tanto massiccio che un'autorevole economista della Dean Witter non sembra voler dubitare Quello a cui stiamo assistendo ha scritto giorni fa sul *Washington Post* – è uno strabiliante e duraturo spostamento di risorse dal settore immobiliare al mercato azionario» In sommi l'uomo qualunque americano – attraverso *mutual funds* o più ancora attraverso i fondi pensionistici – va oggi cercando la sua sicurezza nel futuro» non più nei tradizionali «mattoni» ma nei settori più stabili (di qui l'ascesa della Coca Cola) della più volubile realtà del mondo della finanza

Cifre definitive ancora non ce ne sono Ma Stephen Zeldes della Wharton School dell'Università di Pennsylvania ricorda come la percentuale di famiglie americane in possesso di titoli azionari sia aumentata dal 32 al 40 per cento tra l 89 ed il 92 Fatto che un tale fetta possa oggi trovarsi ampiamente al di là del 50 per cento per un valore complessivo superiore ai 5mila miliardi di dollari

Joseph Nocera il giornalista di Fortune che due anni fa scrisse «*A Piece of the Action*» ne è assolutamente certo quella a cui stiamo assistendo non è i conti fatti che una nuova e dirompente tappa del processo di massificazione della finanza O meglio dice della rivoluzione cominciata in sordina nel settembre del 1958 quando la *Bank of America* inaugurò a Fresno California la sua prima carta di credito sperimentale» La «grande ascesa» dunque non è che il primo riflesso di un paese più in iniziamento sensibile» E per quanto soggetti ad alti e bassi sostiene Nocera dunque è considerato soltanto ai suoi primi inizi»

Vero Falso? Impossibile rispondere Certo è che molti in questi mesi sono gli americani che hanno giocato guardando gli indici di Wall Street E molti probabilmente saranno quelli che giocheranno domani Sempre che ovviamente non abbiano nel frattempo perduto il lavoro

MERCATI

BORSA

MIB	865	- 0,46
MIBTEL	8 757	- 0,53
MIB 30	13 153	- 0,94
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB TESSILI		0,45
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		- 1,88
TITOLO MIGLIORE		
RAS W R		133,96
TITOLO PEGGIORE		
LA FOND AS W		- 20,00

LIRA

DOLLARO	1 601 14	2,49
MARCO	1 116 56	2,36
YEN	15 822	- 0,04
STERLINA	2 469 76	18,03
FRANCO FR	322 13	1,82
FRANCO SV	1 374 84	3,31

FONDI RENDIM VARIAZ ON

AZIONAR ITAL ANI	- 0,32
AZ ONAR ESTERI	0,23
BILANCIATI ITAL ANI	- 0,26
BILANCIATI ESTER	0,11
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,05
OBBLIGAZ ESTERI	0,00

BOT RENDIMEN NETT

3 MES	9,10
6 MESI	9,11
1 ANNO	9,19